

CARITAS ITALIANA

VITE SOTTOCOSTO: 2° RAPPORTO PRESIDIO

Estratto pp. 112-130 (1.2 I migranti a Saluzzo)

Il volume Vite Sottocosto è la 2° edizione del Rapporto sul progetto Presidio di Caritas Italiana, nato nel 2014 per garantire strutture permanenti di ascolto, orientamento e tutela dei lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo sui territori italiani maggiormente coinvolti e stimolare le istituzioni a farsi carico del problema, adottando politiche sostenibili ed efficaci. In questa seconda edizione ci si avvale del contributo multidisciplinare degli studiosi di diverse Università italiane per indagare i mille e più risvolti, le cause e gli effetti dello sfruttamento lavorativo sulla vita delle persone e sulle dinamiche della filiera.

1.2 I migranti a Saluzzo

L'arrivo dei "migranti della frutta" sprovvisti di una sistemazione abitativa a Saluzzo è iniziato nel 2009. In quell'anno, furono occupati alcuni vagoni incidentati e un ex magazzino alla stazione ferroviaria. Nel 2011, gli stagionali (circa duecento) furono ospitati in locali messi a disposizione della Caritas e dal Comune di Saluzzo, mentre altri occuparono un vecchio magazzino delle Ferrovie, con materassi e cartoni stesi uno accanto all'altro, in condizioni igieniche spaventose. La vicinanza con le residenze dei saluzzesi determinò subito vivaci proteste, per il continuo via vai di africani, la presenza di panni stesi e di cumuli di rifiuti (Caritas Italiana 2015).

Nel 2012, la situazione peggiorò ulteriormente: gli stagionali africani erano diventati quasi quattrocento e gli spazi utilizzati l'anno prima non erano più sufficienti, per cui i cartoni vennero stesi anche fuori al capannone delle Ferrovie dello Stato, che procedettero a un abbattimento dell'immobile. I migranti si spostarono così nel piazzale adiacente al Foro Boario, non attrezzato e senza servizi. Circa 115 persone trovarono una sistemazione nelle accoglienze della Caritas, della parrocchia del Comune di Scarnafigi e del Comune di Saluzzo, che, per garantire una maggiore sicurezza, attrezzò una grande tenda, nell'area del Foro Boario, con l'ausilio di privati cittadini.

Nel 2013, arrivarono circa 650 persone, ma i posti offerti furono gli stessi dell'anno precedente. La Coldiretti dette avvio a un'iniziativa di accoglienza dei braccianti africani, che ripropose anche negli anni successivi, mediante la fornitura di posti letto (120) in container, dislocati per la maggior parte a Saluzzo e in misura minore nei Comuni vicini. I restanti 400 braccianti dormirono in baracche auto costruite con cartoni, teli di plastica e materiali di fortuna in condizioni igieniche precarie e senza servizi (acqua, elettricità, piani cottura). L'anno successivo, l'Amministrazione comunale decise di accogliere la proposta della Caritas di Saluzzo di allestire un campo di accoglienza per 250 persone sempre presso il Foro Boario, proposta concordata ai Tavoli convocati dalla Prefettura, a seguito della disponibilità da parte dei diversi "Comuni della Frutta" di provvedere ad accogliere piccoli numeri di braccianti. Nell'area del Foro Boario, furono autorizzati gli allacciamenti all'acquedotto, alla fognatura e alle reti elettrica e del gas e i migranti furono ospitati in 35 tende, acquistate con il contributo della Caritas del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Il "Campo Solidale" nacque per migliorare le condizioni di vita nell'area del Foro Boario, presidiare i diritti delle persone e mappare il fenomeno tramite raccolte di dati, per poter fornire un quadro aderente alla realtà su cui le istituzioni potessero intervenire. Una sistemazione di questo tipo, pur rappresentando un notevole passo avanti rispetto alla situazione degli anni precedenti, non risultò ottimale, in quanto nessun Comune, ad eccezione di Saluzzo e di Verzuolo, provvide a strutturare accoglienze di lavoratori stagionali, generando un sovrappollamento del "Campo Solidale", con strutture e servizi predisposti insufficienti per un carico di presenze almeno doppio rispetto alle previsioni. Continuò l'accoglienza "su prenotazione" predisposta da Coldiretti per 120 braccianti, alloggiati in container a Saluzzo, Verzuolo e Lagnasco per il periodo di raccolta,

Dal 2016, la Caritas di Saluzzo strutturò, oltre al "Campo Solidale", il progetto 'Accoglienza diffusa - Coltiviamo Solidarietà': 95 posti letto messi a disposizione da quattro Comuni (Saluzzo, Lagnasco, Verzuolo, Revello) in immobili di proprietà comunale in disuso o in container (donati in comodato d'uso gratuito alla Caritas da una cooperativa agricola) per lavoratori assunti da aziende agricole di quei comuni, sprovvisti di sistemazione abitativa.

L'esperienza del "Campo Solidale" proseguì sino al 2017, anno in cui la Caritas di Saluzzo decise di non proseguire con il progetto, a causa della mancanza di politiche abitative strutturali da parte dei "Comuni della Frutta", del mondo agricolo e della Prefettura.

Nonostante l'impegno con il progetto "Accoglienza Diffusa — Coltiviamo Solidarietà" e le accoglienze Coldiretti, il Foro Boario ha continuato a rappresentare il luogo di alloggio principale e, nel 2017, vi hanno vissuto circa 400 migranti africani in condizioni disumane. I migranti dormivano, infatti, in baracche costruite con materiali di vario tipo recuperati nella vicina discarica, mentre i servizi igienici e le cucine (installati dalla Caritas per un intervento umanitario) erano del tutto insufficienti per soddisfare in modo adeguato i bisogni di tutte le persone presenti.

Nel 2018, il Comune di Saluzzo ha avviato un progetto di Prima Accoglienza Stagionali (P.A.S.) per garantire un alloggio dignitoso ai migranti in cerca di lavoro o titolari di un contratto di lavoro inferiore a sette giorni.

Obiettivi del P.A.S. sono la costruzione di una rete di soggetti impegnati nella soluzione del problema dell'alloggio per gli stagionali in cerca di lavoro, la previsione di una situazione alloggiativa meno degradante e la conseguente riqualificazione della zona del Foro Boario.

Il P.A.S. è nato in seno a un Tavolo di lavoro a cui hanno partecipato rappresentanti di diverse istituzioni (Prefettura e Questura di Cuneo, Regione Piemonte, Comuni del comparto ortofrutticolo) e associazioni (Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Confcooperative, Cgil, Cisl. Rete di imprese "Rifugiati in rete", Cooperativa Armonia, Consorzio Monviso Solidale) oltre alla Caritas diocesana. Queste ultime associazioni partecipano anche a un Tavolo locale di lavoro permanente, insieme al Comune di Saluzzo, finalizzato alla creazione di una rete di accoglienza diffusa, con la collaborazione di enti pubblici, di soggetti privati e del terzo settore e con il contributo economico degli enti regionali e statali,

In questo contesto, la Regione Piemonte ha stanziato un consistente contributo al Comune di Saluzzo per l'allestimento di un dormitorio presso l'ex caserma Filippi, acquisita gratuitamente dal demanio comunale, che è stata messa in sicurezza e ristrutturata in modo tale da accogliere 368 persone.

La Caritas ha proseguito l'impegno del progetto 'Accoglienza Diffusa — Coltiviamo Solidarietà' che ha garantito 118 posti, gestiti con il coinvolgimento del Consorzio Monviso Solidale per lavoratori contrattualizzati in imprese agricole dei Comuni aderenti (Saluzzo, Lagnasco, Costigliole, Verzuolo) e ha attivato una accoglienza per persone vulnerabili, "Casa Madre Teresa di Calcutta". L'insufficienza dei posti messi a disposizione, tuttavia, ha generato una situazione di insediamento informale e precario per circa 200-250 persone che, da fine luglio, hanno occupato una ex fabbrica abbandonata, di proprietà privata, sprovvista di qualsiasi servizio.

1.3 Progetto Presidio a Saluzzo

L'insediamento del Progetto Presidio, nel 2014, ha dato avvio a una nuova fase delle attività svolte dalla Caritas diocesana, stimolando e sostenendo la nascita, nel 2016, del Progetto Saluzzo Migrante. Si tratta di un'iniziativa finalizzata a intervenire in modo efficace in favore delle persone migranti, offrendo supporto, accoglienza e integrazione secondo un'ottica di sistema e ad analizzare nel dettaglio il fenomeno dello sfruttamento del lavoro in agricoltura nel territorio saluzzese.

Nel progetto Saluzzo Migrante lavorano operatori specializzati e un folto numero di volontari, tra i quali rappresentanti delle istituzioni e di molte realtà sociali del saluzzese (come l'Associazione Papa Giovanni XXII, Lvia Cuneo e Torino, Scout Saluzzo 1, Comune di Saluzzo). Il progetto, inoltre, prevede esperienze di volontariato per gruppi di persone provenienti da tutto il territorio nazionale: ciò permette di coinvolgere nelle attività della Caritas centinaia di volontari ogni anno.

Dal 2014, la Caritas di Saluzzo ha partecipato ed è stata promotrice di tavoli di lavoro con le amministrazioni pubbliche locali e con i sindacati di categoria e ha stabilito una partnership operativa con la cooperativa agricola

Lagnasco Group per l'utilizzo, in comodato d'uso gratuito, di numerose strutture alloggiative (container) per l'accoglienza dei migranti all'interno del progetto "Accoglienza Diffusa - Coltiviamo Solidarietà".

Il Presidio costituisce un punto di ascolto e di accoglienza in grado di offrire assistenza per diversi tipi di problema. In particolare, il Progetto prevede l'attivazione di sportelli gratuiti, gestiti da operatori e volontari, professionisti nel settore di competenza, che accolgono le richieste dei migranti e forniscono assistenza in campo medico, amministrativo, lavorativo-sindacale e legale.

Gli obiettivi generali di Saluzzo Migrante sono quelli di garantire una vita dignitosa ai lavoratori nel periodo di soggiorno nel saluzzese (da fine aprile-inizio maggio, in anticipo rispetto all'inizio della stagione della raccolta che comincia tra la metà di maggio e l'inizio di giugno - fino a novembre/dicembre), di mappare il fenomeno tramite una raccolta dati e di attivare e migliorare la conoscenza e la relazione tra i migranti e la popolazione locale, mediante molteplici interventi.

Fino al 2016, il Presidio Caritas era collocato all'interno del Foro Boario e gli operatori si trovavano direttamente sul posto per fornire ai migranti l'assistenza necessaria. Dal 2017, il punto di accoglienza ed ascolto è stato spostato nel centro della cittadina, presso la sede della Caritas. La scelta è legata all'obiettivo di tenere viva l'attenzione degli abitanti di Saluzzo sul problema dei migranti, per favorire una maggiore integrazione e garantire un luogo dignitoso e adeguato in cui poter ascoltare e prendere in carico le diverse situazioni. Accanto al Presidio fisso sono strutturati l'Ambulatorio medico stagionale, la Boutique du Monde e il Presidio mobile previsto dal Progetto di Caritas Italiana (gli operatori raggiungono i braccianti nei diversi luoghi per monitorare le condizioni di vita e di lavoro).

Il numero dei migranti (quasi tutti lavoratori) incontrati dagli operatori del Presidio nel 2017 è molto alto (circa 600).

I servizi maggiormente richiesti vanno dal contenimento dell'emergenza abitativa, ad attività di orientamento amministrativo, assistenza sanitaria e legale o di risposta a bisogni primari.

1.4 Le caratteristiche dei lavoratori

Attualmente, i lavoratori migranti che sono entrati in contatto con il Presidio Caritas provengono quasi tutti dall'Africa subsahariana.

In particolare, nel 2017, i Paesi di arrivo sono stati soprattutto Mali (34%) ma anche Burkina Faso (9%), Costa d'Avorio (17%), Gambia (6%), altri Stati dell'Africa (23%) (Saluzzo migrante, 1017). La lingua parlata è soprattutto il francese e la religione più professata è quella musulmana.

I migranti sono solo di sesso maschile, di età compresa tra i 17 e i 50 anni, ma per la maggior parte si tratta di giovani tra i 25 e i 35 anni. Rappresentano un'eccezione le donne soggette a fenomeni di tratta e una famiglia senza fissa dimora (con bambini di minore età) che nel 2018 si sono spontaneamente recati al Presidio.

Per quanto riguarda il grado di istruzione, la maggioranza è costituita da soggetti con scolarizzazione assai limitata, ad eccezione di alcuni migranti in possesso di laurea conseguita nel paese di origine. Pochissimi sono quelli che hanno conseguito un titolo di studio in Italia.

Si rileva un cambiamento costante negli ultimi anni in relazione agli status giuridici dei braccianti agricoli: dal 2015 si è acuita la presenza, tra i braccianti, di titolari di protezione internazionale, protezione umanitaria e protezione sussidiaria. Nel 2017, questa tendenza è confermata e risulta evidente la presenza, tra il personale assunto dalle imprese agricole del territorio, di centinaia di richiedenti asilo provenienti da diverse regioni d'Italia.

Dai dati elaborati dal Presidio di Saluzzo nel 2017 emerge che il 39% ha un permesso di soggiorno per motivi umanitari; il 20% per motivi di protezione sussidiaria; il 18% per richiesta di asilo, il 6% per motivi di lavoro autonomo, subordinato e in attesa di occupazione, il 2% per asilo politico.

I richiedenti asilo provengono principalmente da Cas di tutta Italia e molti di loro non sono informati sulle conseguenze dell'allontanamento protratto dal Centro senza autorizzazione (perdita del diritto di accoglienza) e non risultano preparati all'audizione della Commissione. Alcuni non sono stati ancora "accolti", altri sono stati mandati via dai Cas ma senza il decreto del Prefetto. In molti casi, non hanno comunicato in Questura il cambio di domicilio e, quindi, i soggetti ospitanti continuano a percepire il sussidio di 35/37 euro dalla Prefettura, anche se di fatto sono domiciliati a Saluzzo, in cerca di lavoro o occupati.

In generale, un'esigenza fondamentale dei migranti ascoltati è quella di ottenere una dichiarazione di domicilio o di residenza, indispensabile per rinnovare il permesso di soggiorno (sul tema v. infra Parte III, Sez. I, Cap. I). La Caritas provvede al rilascio di dichiarazioni di ospitalità temporanea per persone provvisoriamente alloggiare presso le sue strutture, evidenziando però la grave lacuna presente in un sistema in cui, mancando ospitalità o residenze effettive presso il territorio della Questura di competenza, i migranti stagionali (che si spostano continuamente da una Regione all'altra d'Italia seguendo la geografia delle raccolte) non riescono, spesso, a procedere con una richiesta di rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno. La Caritas ha rilevato l'esistenza della prassi illecita di consentire l'elezione di residenza (fittizia) presso abitazioni di privati dietro il pagamento di una somma di denaro il cui importo si aggira tra i 250 e i 500 euro.

Un gran numero di migranti è residente in Italia da anni; diversi provengono dalle regioni del Nord-Est dove continuano a mantenere la residenza e dove hanno lavorato per anni fino al momento in cui, a causa della crisi, hanno perso l'occupazione.

La maggior parte dei migranti segue i flussi stagionali, per cui, alla fine del periodo di permanenza a Saluzzo, si sposta verso le regioni meridionali, per dedicarsi alla raccolta delle olive, o in altri Paesi (come la Spagna).

1.5 Le condizioni di lavoro

La presenza di un'offerta di manodopera di gran lunga superiore alla domanda, generata dalla mancanza di politiche che regolino la fase del reclutamento della manodopera, organizzando l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, induce i migranti ad accettare condizioni di assunzione molto più sfavorevoli rispetto a quelle previste dai contratti provinciali, per quanto riguarda la flessibilità oraria, la retribuzione e la copertura previdenziale.

La quasi totalità dei lavoratori è titolare di un contratto di lavoro stagionale, a differenza di quanto avviene in altre regioni italiane; tuttavia nei contratti stagionali è generalmente pattuito un numero di giornate di lavoro previste di gran lunga inferiore rispetto alla necessità effettiva. La titolarità di un contratto di lavoro permette di accedere a una serie di servizi e prestazioni a cui altrimenti i lavoratori stranieri non avrebbero diritto, per cui, rispetto ad altri contesti, le condizioni di lavoro sono leggermente migliori.

1.5.1 Il caporalato

Nel territorio del saluzzese non sono state rilevate pratiche di sfruttamento lavorativo che si avvalgano di sistemi caporalistici paragonabili a quelle rilevate in altri bacini agricoli. Ciò non esclude che ci sia chi, anche tra gli stessi migranti, possa lucrare sull'intermediazione con le imprese, e infatti, recentemente, iniziano a diffondersi figure che offrono servizi di questo tipo, oltre a trasporto, dichiarazioni fittizie di residenza, case per appuntamenti. In generale, il reclutamento avviene quasi esclusivamente tramite il contatto, direttamente sul campo, tra datori di lavoro (che si occupano personalmente del reclutamento e della paga) e lavoratori, i quali, fin dal mese di aprile, girano per le campagne alla ricerca di ingaggio. I luoghi di lavoro sono a una distanza che spesso supera i 20 Km e nella maggior parte dei casi vengono raggiunti in bicicletta dai migranti.

Un altro motivo che ostacola la diffusione del fenomeno del caporalato è la dimensione delle aziende presso cui i lavoratori vengono impiegati. Molte aziende, infatti, sono piccole, a conduzione familiare e spesso preferiscono tenere gli stessi lavoratori per tutta la stagione, senza impiegare giornalmente manodopera diversa.

Da segnalare che il Piemonte ha deciso di non firmare il Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento in agricoltura del 27 maggio 2016 (ormai pervenuto a scadenza, come si diceva: retro Sez. I, Cap. I), perdendo la possibilità di accedere ai fondi disponibili per l'attuazione di progetti concreti per il miglioramento delle condizioni di accoglienza dei lavoratori.

1.5.2 Il lavoro tra "grigio" e "nero"

Il problema principale nell'area del saluzzese è il "lavoro grigio". I contratti sono stagionali per cui, anche se di durata piuttosto lunga, le giornate effettivamente lavorate non coprono l'intero periodo di lavoro previsto nel contratto. Al momento dell'emissione della busta paga, i lavoratori generalmente scoprono che le giornate di

lavoro dichiarate sono sistematicamente inferiori a quelle effettivamente lavorate. L'orario di lavoro generalmente non è inferiore a nove ore al giorno e la retribuzione non è mai in linea con quella prevista dai contratti collettivi del settore.

Nella maggior parte dei contratti non è pattuito il salario medio. La Caritas ha rilevato casi di paga a cottimo (soprattutto nella raccolta dei mirtilli) e retribuzioni orarie sino a 4 euro. La paga oraria media sembra, tuttavia, più alta di quella dei lavoratori migranti di altre regioni.

Mentre le ore effettivamente dichiarate sono retribuite in base alle tariffe dei contratti collettivi, le ore "in nero" sono retribuite in misura inferiore. In altri termini, per le giornate lavorative svolte ma non dichiarate, è difficile conoscere l'ammontare del compenso effettivamente percepito. In genere, nei casi intercettati, non esiste contrattazione, né accordo sui compensi e spesso il migrante non è consapevole dell'ammontare dell'effettiva retribuzione che percepirà.

Vi sono inoltre lavoratori privi di contratto, reclutati nei picchi di raccolta. Vengono spesso registrati casi di infortuni sul lavoro o in itinere non denunciati dai datori di lavoro, che frequentemente esortano il lavoratore a non dichiarare le modalità dell'accaduto. In molti casi, il migrante non viene nemmeno accompagnato nella struttura ospedaliera più vicina e viene invitato a non richiedere telefonicamente un intervento di soccorso.

1.5.3 Lo scambio di generalità

Si tratta di un'altra pratica abusiva rilevata: con la fotocopia del permesso di soggiorno di un'altra persona, anche a fronte di un corrispettivo in denaro, stranieri irregolari ottengono un contratto di lavoro (con la consapevolezza o meno del datore di lavoro). A questa pratica sono associate altre derive: trattenimento di parte del salario da parte del titolare del permesso di soggiorno, pressioni del datore di lavoro, consapevolezza della maggior vulnerabilità del migrante assunto.

1.6 Gli interventi effettuati

1.6.1. Assistenza abitativa

Uno dei problemi principali dei migranti che arrivano nel territorio saluzzese è, come si è visto, quello dell'alloggio, anche perché la forte necessità di manodopera stagionale non è più soddisfatta (se non in modo residuale) dal ricorso al sistema dei flussi, che pone in capo al datore di lavoro, per gli stagionali regolarmente assunti, l'obbligo di organizzare una sistemazione abitativa per braccianti. La quasi totalità delle persone incontrate dagli operatori del Presidio, infatti, è sprovvista di un alloggio nel territorio saluzzese.

Va segnalato che i migranti incontrati dalla Caritas di Saluzzo non rappresentano la totalità dei braccianti di provenienza straniera assunti dalle imprese agricole del territorio: dai dati del Centro per l'impiego di Saluzzo relativi al 2017, oltre 2100 persone di origine subsahariana sono state assunte come operai agricoli a tempo determinato. Una buona parte di esse è stata accolta in azienda agricola o ha provveduto autonomamente alla ricerca di alloggi. E', spesso, il surplus della manodopera (braccianti assunti nei picchi di raccolta, o da imprese mal organizzate) che è costretto a vivere in condizioni indegne.

In generale, l'azione della Caritas locale in campo abitativo è consta sia di servizi di assistenza nella ricerca di appartamenti privati vicino al luogo di lavoro e nella conclusione di contratti di locazione per i lavoratori assunti con contratti di lungo periodo, sia di attività di advocacy verso le amministrazioni dei Comuni, i rappresentanti di categoria, le imprese agricole, altre organizzazioni di volontariato, per sensibilizzare sulla necessità di prevedere sistemazioni abitative strutturali dei lavoratori stagionali, sia dalla costituzione di progetti di accoglienza ad hoc, quali "Campo Solidale", "Accoglienza Diffusa - Coltiviamo Solidarietà", "Casa Madre Teresa di Calcutta". Quest'ultima, inaugurata nel 2018, dispone di 25 posti letto gestiti in collaborazione con il Consorzio Monviso Solidale mira a dare una risposta immediata alle situazioni maggiormente critiche dei migranti non residenti sul territorio in condizione di forte vulnerabilità (minori, malati, vittime di sfruttamento lavorativo, tratta o persone offese da reati gravi) per evitare l'aggravarsi della situazione di precarietà, intervenire in un'ottica protettiva, partendo dalla condizione alloggiativa, per attivare una presa in carico a 360°.

1.6.1.1 "Campo solidale"

Come si è detto, la Caritas, sin dal 2014, si è impegnata nell'organizzazione e nella gestione del campo di accoglienza nel Foro Boario, a seguito di un accordo stipulato con la Prefettura. Gli obiettivi erano quelli di far fronte alla grave situazione umanitaria legata alla presenza di oltre 500 persone sprovviste di abitazione nel Comune di Saluzzo - evitando il rischio della nascita di un grande accampamento abusivo sprovvisto dei servizi essenziali - e - di presidiare i diritti delle persone alloggiate in quella zona e di mappare il fenomeno attraverso una raccolta di dati.

Il Campo doveva essere destinato soprattutto ai migranti privi di occupazione, mentre le istituzioni pubbliche avrebbero dovuto attivare una serie di interventi volti a risolvere il problema, accogliendo i lavoratori nei diversi Comuni ortofrutticoli. Ma su questo fronte, per tre anni, la situazione è rimasta immutata e, nonostante alcune importanti novità ¹, che ne hanno migliorato la gestione, le maggiori criticità non sono state risolte.

Sostanzialmente, era solo Caritas a occuparsi dei problemi dei migranti, sostituendosi totalmente all'attore pubblico e sollevando da numerose responsabilità il mondo agricolo. Come si è detto, le strutture messe a disposizione erano insufficienti ad accogliere un numero sempre più elevato di migranti. D'altra parte, nonostante la presenza della Caritas, con una Segreteria costantemente presidiata dagli operatori, abbia rappresentato una barriera di contrasto a episodi di microcriminalità, facilmente presenti in contesti ad alta concentrazione di persone in stato di vulnerabilità e isolamento, consentendo anche la realizzazione di incontri con i rappresentanti di Amministrazioni, Forze dell'Ordine e con politici, giornalisti, ricercatori, fotografi, "curiosi", l'impegno richiesto agli operatori risultava sempre più insostenibile. Gli sforzi per individuare le specifiche esigenze e rispondere alle sempre nuove problematiche di un numero crescente di migranti, gestire azioni di controllo sulle attività e sulla presenza di persone esterne rispetto alla normale vita del Campo erano al di fuori della portata della sola struttura Caritas, che non riusciva a lavorare sui "canali positivi" del Campo o ad agire in un'ottica di pura sussidiarietà, senza sostituirsi all'intervento istituzionale.

Così, dato il mancato sviluppo di azioni strutturali da parte delle istituzioni nella gestione della problematica alloggiativa dei migranti stagionali, Caritas, nel 2017, ha deciso, come si diceva, di non mettere più a disposizione le tende e il montaggio del "Campo Solidale" (anche perché le strutture utilizzate nei tre anni precedenti erano ormai usurate). Di fronte alle insostenibili condizioni di vita rilevate nell'area del Foro Boario, il Presidio territoriale ha, tuttavia, comunque garantito un intervento umanitario predisponendo servizi igienici, cucine, fornitura di gas ed elettricità e noleggiando alcune tecnostrutture. Il Comune di Saluzzo, invece, è intervenuto in modo sostanziale per la fornitura di acqua, elettricità e raccolta dei rifiuti urbani. Allo stesso tempo, la Caritas ha deciso di impegnarsi nel migliorare l'accoglienza diffusa del Campo così da facilitare la nascita di percorsi di inclusione sociale, la fuoriuscita dalla precarietà abitativa, l'avvicinamento alla popolazione locale e la costruzione di relazioni di conoscenza reciproca.

1.6.1.2 Il Progetto "Prima Accoglienza Stagionali" (P.A.S.)

Come già detto, nel 2018 il Comune di Saluzzo ha provveduto alla ristrutturazione di una ex caserma per costituire un dormitorio per i migranti in cerca di occupazione o titolari di un contratto di lavoro molto breve.

Oltre alla sistemazione del fabbricato, agli allacciamenti dei servizi e alla realizzazione dell'impiantistica necessaria, si è provveduto all'acquisto di letti a castello, di prefabbricati con docce e servizi igienici e alla sistemazione del piazzale esterno per le attività di preparazione e consumo di cibi.

La gestione del P.A.S. è a carico della cooperativa Armonia, a cui si affiancano anche altri soggetti, ovvero la Cgil, per lo svolgimento di attività di mediazione culturale e per il monitoraggio della corretta applicazione dei contratti di lavoro e il Consorzio Monviso Solidale.

Presso il P.A.S. è attivo un servizio di accoglienza con la presenza di un operatore 24 ore su 24 per tutti i giorni della settimana che, oltre all'assegnazione del posto letto, provvede al controllo complessivo e al coordinamento di tutti gli altri operatori presenti.

L'accesso alla struttura è subordinato alla registrazione, accettazione e sottoscrizione di un contratto di ospitalità che disciplina la convivenza presso il Centro.

¹. Tra queste vi sono un aumento delle strutture, come bagni, docce, cucine, a seguito di un accordo con Lagnasco Group, la realizzazione di aree, dedicate ad attività di preghiera, socializzazione, aggiustatura di biciclette, l'acquisto di nuove tende, l'aumento del numero di operatori e volontari la cui presenza è stata sempre riconosciuta dai migranti, l'organizzazione della pulizia del Campo, grazie alla collaborazione con il Consorzio Socio Assistenziale Monviso Solidale.

Agii ospiti è richiesto un contributo giornaliero alle spese pari a 70 centesimi al giorno. Le aziende che offrono un lavoro di durata medio/lunga sono invitate a contribuire con un versamento di 2,50 euro al giorno.

Il Centro di prima accoglienza rappresenta certamente un miglioramento per le condizioni alloggiative dei migranti rispetto alla situazione creatasi all'interno del Foro Boario e probabilmente garantisce anche una maggiore forma di controllo di attività illecite che in parte esistevano all'interno del campo. Tanto che, come testimoniato da alcuni membri di associazioni sindacali intervistati durante le visite studio, in qualche caso, i lavoratori stagionali non hanno inizialmente visto di buon occhio l'apertura del nuovo dormitorio.

Il P.A.S. è parte di un progetto più ampio di intervento nella gestione del fenomeno, all'interno del quale la Caritas svolge attività di animazione e integrazione. Continua, poi, l'impegno del Presidio territoriale che, insieme al Consorzio Monviso Solidale, gestisce l'attività di trasferimento dei lavoratori titolari di contratti lunghi presso i luoghi di accoglienza diffusa.

Se di un miglioramento può sicuramente parlarsi, non si può affermare che il problema sia risolto, anche perché 368 posti letto non sono sufficienti per accogliere l'elevato numero di migranti che ogni anno raggiunge il saluzzese in cerca di occupazione, soprattutto perché numerosi Comuni ortofrutticoli e parte del mondo agricolo non hanno aderito a progetti di accoglienza,

Le persone rimaste fuori per esaurimento posti nel P.A.S., circa 200-250, si sono in un primo tempo accampate sul viale antistante alla struttura, nell'attesa della disponibilità di un letto e, successivamente, a fine luglio 2018, si sono spostate in una ex-fabbrica, di proprietà privata, occupando l'immobile. Tale "sistemazione" presenta molteplici elementi di vulnerabilità, tra cui la mancanza di servizi e di condizioni igieniche adeguate e l'isolamento delle persone che abitano il luogo. Tali condizioni rendono possibili infiltrazioni di fenomeni di microcriminalità e reclutamento illecito di manodopera. Il Presidio mobile della Caritas di Saluzzo monitora la situazione dell'ex-fabbrica, tracciando le condizioni di vita e le condizioni lavorative dei braccianti che la abitano, incontrando le persone più vulnerabili e informando queste ultime sui servizi erogati.

1.6.1.3 “Accoglienza diffusa – Coltiviamo Solidarietà”

Il progetto di accoglienza diffusa è stato sollecitato dalla Caritas di Saluzzo mediante un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle amministrazioni locali, che ha portato all'installazione di piccole accoglienze temporanee di lavoratori contrattualizzati.

Il progetto prevede la riqualificazione di immobili in disuso di proprietà comunale o l'installazione di campi di container in luoghi pubblici per l'alloggiamento stagionale di braccianti sprovvisti di sistemazione abitativa, contrattualizzati da aziende localizzate nei Comuni aderenti. La Caritas (dal 2018 coadiuvata dal Consorzio Monviso Solidale) individua i lavoratori, presenta il progetto e il regolamento delle strutture, trasferisce il lavoratore nel luogo deputato all'accoglienza diffusa nel Comune di riferimento e gestisce l'accoglienza sino alla conclusione del rapporto di lavoro. I lavoratori contribuiscono alle spese con un costo di affitto, mentre i datori di lavoro sono invitati a versare anch'essi un importo per ogni giorno di ospitalità. Il progetto è stato realizzato grazie alla significativa partnership con la Lagnasco Group, cooperativa agricola che ha donato in comodato d'uso gratuito alla Caritas dei container utilizzati in passato per l'alloggiamento di lavoratori di nazionalità polacca che arrivavano sul territorio tramite i flussi.

I posti del 2016 sono stati 95, su 5 Comuni (Saluzzo, Lagnasco, Verzuolo, Castigliole, Revello), nei 2017, Caritas ha gestito 149 posti dislocati negli stessi Comuni, nel 2018 sono stati attivati 115 posti su 4 Comuni (Saluzzo, Lagnasco, Costigliole, Verzuolo). Importante è l'attivazione, a partire dal 2018, del Consorzio Monviso Solidale (l'ente sodo-assistenziale del territorio) nella co-gestione del progetto.

Importante sottolineare che, nel 2016, è stata emanato un provvedimento legislativo regionale (L.r. Piemonte n. 12 del 2016 Disposizioni per la sistemazione temporanea dei salariati agricoli stagionali nelle aziende agricole piemontesi, modifica della Legge n. 56 del 1977 rubricata Tutela ed uso del suolo) che ha portato all'emanazione del bando 2017 per la sistemazione temporanea dei salariati agricoli stagionali e, quindi, alla possibilità, per i Comuni aderenti di ottenere un finanziamento per la copertura dei costi (finanziamenti erogati nel 2017: Costigliole di Saluzzo 25.000 euro; Lagnasco 17.124,75 euro; Saluzzo 25.000 euro; Verzuolo 9.377,34 euro).

La Caritas di Saluzzo, opera, lavora sul territorio dei Comuni aderenti al progetto per creare una rete sociale che realizzi rapporti di buon vicinato. E' emblematico che nel Comune di Verzuolo un gruppo di volontari aiuti i lavoratori ad integrarsi nel contesto cittadino, spiegando, ad esempio, il funzionamento della raccolta differenziata tramite il sistema "porta a porta" e sostenendoli nel far fronte alle necessità sanitarie, nonché alla risistemazione dell'area abitata.

Nonostante l'incidenza sul numero totale dei migranti che usufruiscono dell'accoglienza diffusa sia ancora molto bassa, è indubbio che si tratti della modalità più dignitosa di accoglienza per diversi motivi. Oltre ad avvicinare i migranti al luogo di lavoro, essa determina una diminuzione dei rischi di incidenti stradali e permette un monitoraggio più efficace della situazione alloggiativa in termini di ordine pubblico (piccoli numeri, 20 persone circa per struttura) e di contrasto allo sfruttamento lavorativo. I migranti accolti, infatti, devono essere in possesso di un contratto regolare di assunzione; in questo modo diventa possibile anche identificare quelle aziende che hanno assunto il lavoratore senza provvedere alla sistemazione alloggiativa e logistica.

Da sottolineare, tuttavia, che l'installazione dei campi non è sempre stata accompagnata da uno stanziamento adeguato di risorse per la loro gestione, per cui il lavoro per Caritas Saluzzo si è moltiplicato, con notevoli difficoltà, specialmente al momento del trasferimento dal "Campo Solidale", avvenuto in piena stagione di raccolta (luglio-agosto 2017). La situazione è migliorata nella stagione di raccolta in corso (2018), con il coinvolgimento del Consorzio Monviso Solidale: l'obiettivo della Caritas è, infatti, di agire in ottica di sussidiarietà promuovendo la creazione di progetti che possano, gradualmente, essere gestiti da attori istituzionali del territorio..

Nonostante queste note positive, è del tutto evidente che la maggior parte dei Comuni del comparto ortofrutticolo abbiano deciso di non aderire al progetto, nonostante la possibilità di accedere a finanziamenti regionali per la copertura delle spese.

In relazione all'accoglienza dei lavoratori stagionali non residenti sul territorio, va segnalato che numerose imprese agricole provvedono autonomamente all'alloggiamento in azienda o alla ricerca di appartamenti privati per i propri lavoratori. Significativi, per capire la portata di questa accoglienza, i dati elaborati dal Centro per l'impiego di Saluzzo (febbraio 2018) relativi ai lavoratori agricoli stagionali di origine subsahariana impiegati nel 2017; più di duemila persone. Se consideriamo che al Foro Boario e nelle accoglienze Caritas hanno alloggiato, in quell'anno, tra le 600 e le 700 persone, è evidente che la maggior parte dei braccianti sia ad oggi ospitata presso le aziende, in appartamenti privati o nell'accoglienza in container su prenotazione, della Coldiretti. Il numero degli alloggi messi a disposizione è, però, del tutto inadeguato rispetto al numero di lavoratori necessari per la raccolta.

L'accoglienza presso l'azienda, secondo il Presidio di Saluzzo, non significa necessariamente una maggiore tutela, in quanto può alimentare il rapporto di subalternità tra bracciante e datore di lavoro (che, spesso, viene chiamato "Padrone"), rendendo ancor più difficoltosa per quegli operai agricoli sottoposti a condizioni di lavoro inique la fuoriuscita da una situazione di illegalità.

1.6.2 Assistenza sanitaria

Le persone incontrate in Presidio, non essendo residenti sul territorio sono sprovviste di un medico di base. Tra i servizi messi a disposizione del Presidio di Caritas Saluzzo ci sono anche uno sportello di assistenza sanitaria e un ambulatorio medico.

La necessità di monitorare le condizioni sanitarie e offrire una prima assistenza è parsa evidente sin dal primo anno in cui lavoratori stagionali hanno dormito in luoghi privi di servizi idonei, per cui è nato un supporto informale di alcuni medici che operavano con un camper. Dal 2014., la Caritas ha raccolto le istanze dei medici e ha sottoscritto una convenzione con l'Asl CNI (tramite la Fondazione San Martino), che ha portato alla creazione di un ambulatorio medico attivo due volte a settimana da fine maggio a inizio novembre. L'impegno dei 15 medici volontari, di infermieri e tecnici ospedalieri e studenti di medicina che hanno il ruolo di assistenti in ambulatorio, diventa fondamentale per garantire ai migranti stagionali l'accesso immediato a cure e diagnosi. Tramite l'intervento sanitario, gli operatori del Progetto Presidio e i volontari garantiscono i visite mediche generiche, accompagnamento per l'iscrizione al Ssn il rinnovo e di tessere sanitarie, accompagnamento per il rilascio del codice Stp, prenotazioni di visite specialistiche ed esami e relativo accompagnamento, in guardia medica o al pronto soccorso, pagamento di spese mediche per persone prive di reddito, somministrazione ed erogazione di farmaci, assistenza alla degenza in ospedale. Particolare attenzione è data all'informazione per la prevenzione e per un corretto accesso ai servizi sanitari.

La difficoltà di accesso alle cure e ai servizi sanitari, infatti, è una delle principali questioni problematiche individuate dal Presidio di Saluzzo. I braccianti agricoli vivono per la maggior parte dell'anno lontani dai luoghi di residenza (e, quindi, dalle Asl di residenza), spostandosi tra le raccolte del Nord e Sud Italia. Nei fatti, non è garantita loro un'assistenza sanitaria adeguata: la guardia medica non sostituisce il medico di base, le visite specialistiche sono precluse, le priorità delle prescrizioni sanitarie non vengono garantite per assistiti di altre Asl,

riuscire ad ottenere esenzioni è, nella pratica, impossibile. L'ostacolo della barriera linguistica, inoltre, rende spesso complesso anche l'accesso al Pronto Soccorso, con personale di servizio non sempre preparato ad intervenire, anche nei casi in cui non sarebbe necessaria una mediazione culturale. L'ambulatorio medico visita pazienti forniti di tessera sanitaria valida, prescrive esami o visite specialistiche ed eroga farmaci.

Lo sportello di assistenza sanitaria orienta gli utenti per le necessità sanitarie e amministrative in Asl diversa da quella di residenza. In primis, c'è la difficoltà di ottenere il rinnovo della tessera sanitaria che, per le persone extracomunitarie, ha una data di scadenza coincidente con la durata del permesso di soggiorno. Ogni rinnovo è una "scalata" per i braccianti che cambiano frequentemente domicilio e per i quali è difficile ottenere residenze effettive. Nei casi necessari, lo Sportello attiva, di concerto con le indicazioni dei dottori, accompagnamenti sanitari e accoglienze presso la struttura "Casa Madre Teresa".

Tramite la collaborazione di dottori dentisti e oculisti è stata attivata sul territorio la possibilità di avere accesso, laddove indicato in seguito ad una visita medica nell'ambulatorio, ad alcuni studi odontoiatrici e oculistici per una presa in carico effettiva in tempi adeguati.

Nel 2017, si sono registrati più di 200 interventi di assistenza sanitaria, con 16 casi gravi di lungo periodo e 11 casi dentistici. Nell'anno in corso i numeri sono considerevolmente aumentati.

In generale, tra le patologie più comuni vi sono; raffreddori, stati febbrili, algie e infezioni, dermatiti, mal di pancia, mal di gola, congiuntiviti, infezioni, depressione, mal di denti, alcolismo, problemi urologici, traumi, fratture, gastrite, reflusso gastroesofageo, tinea pedis. Tra i casi più gravi, vi sono sifilide, frattura trocanterica del femore, tubercolosi attiva, schizofrenia, glaucomi, malattie croniche quali la neurofibromatosi.

1.6.3 Assistenza amministrativa

Lo sportello amministrativo è aperto da maggio a novembre tre volte a settimana e da dicembre ad aprile una volta a settimana. Le richieste riguardano soprattutto l'assistenza per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno e di altri documenti. La Caritas collabora con i patronati Cisl e Cgil, che ricevono le richieste inviate tramite il Presidio per una presa in carico professionale. Gli operatori di Presidio forniscono informazioni e orientano circa l'accesso ai servizi, indirizzando laddove possibile agli uffici di competenza.

I casi di lungo periodo seguiti sono più di 130.

Tra le tipologie di interventi effettuati vi sono quelli di orientamento ai servizi sul territorio (Agenzia delle entrate, Asl, Inps, Inail, Poste italiane, Comune di Saluzzo, Questura di Cuneo, banche) e su diritti e documenti. Nello specifico, la maggior parte dei servizi di assistenza riguarda: il rinnovo/rilascio del tesserino sanitario plastificato o del permesso di soggiorno; il rilascio di carta d'identità/passaporto, titoli di viaggio, patente, copia del verbale C3 e della documentazione della richiesta di asilo; il supporto logistico per viaggi in Italia o all'estero; la comunicazione con questure diverse da quelle di Cuneo per pratiche avviate in altri territori; il riconoscimento dei certificati di studio. Lo sportello, inoltre, rilascia dichiarazioni di ospitalità temporanee per stranieri provvisoriamente accolti nelle strutture di accoglienza diocesane.

1.6.4 Assistenza legale

L'intervento di supporto legale si attua grazie all'individuazione di casi che necessitano di assistenza, effettuata dagli operatori nel Presidio fisso o, tramite il Presidio mobile, nei diversi luoghi di vita dei migranti. In base ai bisogni emersi, gli operatori provvedono a un orientamento di base e a un indirizzamento ai servizi del territorio. Gli operatori, laddove necessario, raccolgono gli atti e i documenti rilevanti e preparano l'intervento dei due avvocati volontari del Presidio o dei sindacati dei lavoratori Cgil e Cisl che collaborano con lo sportello.

Per quanto riguarda la tipologia degli interventi, la maggior parte delle richieste è relativa allo status giuridico dei migranti: richiedenti asilo non preparati all'audizione della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale o privi di assistenza legale per ricorrere avverso il diniego della Commissione; richiedenti asilo con un ricorso pendente ma non adeguatamente informati circa lo stato del procedimento; richiedenti asilo che sono stati destinatari di decisioni di rigetto, ma non ne sono stati informati; richiedenti asilo che possano procedere con l'inoltro di istanze di protezione reiterate. Presso lo sportello si erogano i seguenti servizi: consulenze per stranieri privi di permessi di soggiorno; orientamento ai diritti e ai servizi sul territorio; assistenza per procedure assicurative per infortuni in itinere o sul lavoro e per sinistri stradali; preparazione

pratiche per difformità contributive, retributive, mancato rispetto di norme sulla sicurezza sul lavoro; assistenza per procedimenti penale di vario genere. Lo sportello offre assistenza per vittime di tratta e di sfruttamento.

Il Presidio mobile informa i migranti sulle normative vigenti in materia di lavoro, invita a tenere nota delle ore effettivamente svolte tramite la consegna di libretti, offre assistenza nella lettura dei prospetti paga. Ancora pochissimi sono i lavoratori che decidono di chiedere una regolarizzazione del rapporto di lavoro, per il timore di non essere assunti in futuro e per la relazione di sudditanza che spesso si instaura nei confronti del datore.

1.6.5 Distribuzione di beni di prima necessità: gli sportelli Help

Mediante la Boutique da Monde, aperta da giugno a novembre, due volte a settimana, vengono distribuiti alimenti, vestiario, coperte, zaini, scarpe, pentole, prodotti per l'igiene personale, giacche e gilet ad alta visibilità per la bicicletta. Si forniscono, inoltre, letti, reti e materassi ed è attivo un servizio di fotocopiatura.

La Caritas di Saluzzo, in passato, ha effettuato distribuzioni di beni di prima necessità direttamente nei luoghi abitati dagli utenti: alloggi, strutture di accoglienza per lavoratori, accampamenti informali. Le esperienze pregresse hanno indotto a migliorare il servizio: la Boutique du Monde è un ambiente trasformato in "negoziò" in cui le persone possono accedere in piccoli numeri e provare e scegliere i beni di cui hanno necessità. Tramite questa modalità di distribuzione è possibile prevedere il numero e le tipologie di richieste, adeguare gli acquisti e, anche, ottenere una compartecipazione del migrante lavoratore che percepisce un reddito minimo, utile per responsabilizzare l'utente e favorire un percorso di autonomia.

I prodotti distribuiti provengono in parte da donazioni di privati. Alcuni alimenti provengono dalla colletta alimentare. Una parte dei beni è acquistata (in particolare, i gilet ad alta visibilità per le biciclette).

La Carina ha istituito, inoltre, lo "sportello Bike" che raccoglie biciclette di seconda mano, ormai inutilizzate, effettua gli interventi di riparazione necessari per renderle nuovamente idonee all'utilizzo e le distribuisce agli utenti che ne hanno fatto richiesta. Alle attività dello "sportello Bike" sono addetti due giovani volontari, due operatori assunti tramite le borse lavoro della Caritas di Saluzzo, uno studente impegnato nell'alternanza scuola-lavoro, un operatore di Saluzzo Migrante. La bicicletta è considerata uno strumento fondamentale dalla Caritas di Saluzzo, in quanto consente al migrante di muoversi autonomamente e raggiungere i luoghi di lavoro senza dover ricorrere a servizi di trasporto "caporalistici". Lo sportello vuole rappresentare un'alternativa legale rispetto ai fenomeni di microcriminalità si reti locali che rivendono ai migranti biciclette rubate.

La distribuzione delle biciclette (82) viene effettuata su cauzione: all'utente è richiesto un versamento in denaro (che cambia a seconda delle capacità economiche del migrante, variando dai 10 ai 20 euro), che viene restituito alla riconsegna della bicicletta, solitamente a fine stagione di raccolta.

Il Presidio mette a disposizione, inoltre, un servizio di deposito per consentire ai lavoratori che si allontanano dal territorio saluzzese a fine stagione di raccolta, prevedendo di farvi ritorno nella stagione successiva, di lasciare in custodia la bicicletta nei magazzini della Caritas. Nel 2017, sono state depositate 45 biciclette.

1.6.6 Attività di integrazione

Le iniziative finalizzate all'integrazione dei migranti sono molteplici.

Dal febbraio 2016, è stato attivato il progetto "Saluzzo Migrante a Scuola", che consiste in laboratori didattici per studenti delle classi 3-4-5superiore delle scuole di Saluzzo e dei Comuni limitrofi, svolti dagli operatori e dai volontari, e nella produzione di materiali informativi. In accordo con alcuni dirigenti scolastici, è stato stilato anche un Protocollo per lo svolgimento di progetti di alternanza scuola-lavoro presso la Caritas di Saluzzo, nell'ambito delle attività di Saluzzo Migrante. Il Presidio promuove eventi di formazione e di incontro finalizzati ad analizzare il fenomeno migratorio sotto diversi punti di vista: le cause delle migrazioni, il sistema di accoglienza per richiedenti asilo in Italia, lo sfruttamento lavorativo dei migranti in agricoltura, l'educazione interculturale. Questa azione è portata avanti tramite collaborazioni con istituti scolastici, associazioni di promozione culturale e con finalità educative quali Agesci, Libera, Arci, Segnal'Etica, Slow Food, Consorzio Ong Piemonte, Cicsene, Ccm, Acmos, Igav.

La Caritas propone, dal 2014, campi di volontariato e di formazione per la stagione estiva (Vacanze solidali), ai quali hanno partecipato centinaia di giovani provenienti da diverse parti d'Italia ed esperienze formative, soprattutto attraverso le reti Scout, Caritas e parrocchiali.

Il Presidio organizza, inoltre, incontri di informazione e sensibilizzazione sui diritti dei lavoratori per richiedenti asilo accolti in Cas e Sprar del territorio. Dal 2016, Saluzzo Migrante ha investito nella creazione di una comunicazione sociale e multimediale, anche attraverso la creazione di un sito web e l'attivazione di account sulle piattaforme digitali e sui social network.

Tabella 1.1. Contratti e persone fisiche impiegate in agricoltura (valori assoluti e percentuali, giugno-settembre 2017).

Comune	Contratti		Persone fisiche	
	(n.)	%	(n.)	%
Barge	88	3,32	63	2,9
Busca	157	5,93	143	6,7
Castellar	35	1,32	30	1,4
Costigliole Saluzzo	164	6,19	147	6,8
Dronero	128	4,83	106	4,9
Envie	26	0,98	23	1,1
Gambasca	1	0,04	1	0,0
Lagnasco	410	15,48	341	15,9
Manta	82	3,10	71	3,3
Martiniana Po	1	0,04	1	0,0
Pagno	13	0,49	13	0,6
Piasco	28	1,06	25	1,2
Revello	381	14,39	299	13,9
Saluzzo	399	15,07	333	15,5
Sanfront	2	0,08	2	0,1
Scarnafigi	150	5,66	118	5,5
Tarantasca	203	7,67	133	6,2
Verzuolo	380	14,35	298	13,9
Totale	2.648	100,00	2.147	100,00

Fonte: Centro per l'impiego di Saluzzo.

1.7 La filiera agricola

Nel bacino di lavoro di Saluzzo, gli stranieri impiegati in agricoltura rappresentano la percentuale più consistente (superiore al 75%) del totale. Come si è detto, i lavoratori migranti vengono destinati soprattutto alla fase della raccolta della frutta, a supporto della manodopera familiare e degli occupati a tempo indeterminato.

Un primo dato interessante per la quantificazione del fenomeno è quello relativo al numero di contratti e di lavoratori stranieri (di origine africana) per Comune, nel periodo giugno-settembre 2017 (tabella 1.1).

Si tratta di circa 2.100 lavoratori il cui impiego presenta una certa dispersione territoriale: 18 sono, infatti, i Comuni interessati dalla loro presenza, anche se la maggior parte di essi è assunta nei Comuni di Lagnasco (15,9%), Saluzzo (15,5%), Revello e Verzuolo (13,9%).

Nel territorio esaminato le colture fruttifere tradizionali sono rappresentate da pesche, che oggi scontano la crescente concorrenza della Spagna, e mele.

L'introduzione del kiwi, a partire dagli anni '80, ha determinato un forte cambiamento dell'offerta locale, facendo

del saluzzese uno delle principali aree di produzione di questo frutto, a livello nazionale e internazionale². Ma la diffusione, a partire dal 2010, della patologia causata dal batterio *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae* e, dal 2016, della cosiddetta moria del kiwi (probabilmente causata da una serie di fattori ambientali, inverni meno freddi ed estati torride, che portano a una sofferenza della radice e successivamente a un collasso della parte aerea della pianta) ha determinato un drastico calo della produzione locale, costringendo gli agricoltori a espianzi e progressiva sostituzione della coltura. Parallelamente, da qualche anno, l'aumento della domanda internazionale (soprattutto britannica) ha portato alcune aziende a introdurre i piccoli frutti (mirtilli, in particolare, lamponi) e le ciliegie, colture a maggiore redditività, che si stanno progressivamente estendendo nell'area esaminata. Si tratta, tuttavia, di una situazione molto fluida, una sorta di "inseguimento" delle dinamiche di mercato, in assenza di adeguati studi che consentano di ridurre la forte asimmetria informativa da parte delle imprese.

I lavoratori stranieri stagionali, come si è detto, vengono assunti soprattutto per la fase della raccolta che, durante i mesi estivi, richiede un elevato numero di operai (dalle 6 persone ad ettaro per le mele, alle 15 persone ad ettaro per i piccoli frutti). Contrariamente a quanto avviene per le fasi dei trattamenti o dello sfalco delle erbe, sono abbastanza limitate, infatti, le possibilità di meccanizzazione di questa fase della produzione, a causa delle difficoltà di adattamento delle colture frutticole e del livello molto elevato dei costi degli investimenti necessari (accessibili solo alle grandi aziende), che richiedono, inoltre, appezzamenti di vaste superfici. Diversa è la situazione per le altre operazioni eseguite nei restanti mesi dell'anno (come, ad esempio, la potatura o il diradamento o la gestione delle coperture per la grandine), per le quali si ricorre a manodopera maggiormente stabilizzata. Queste operazioni, infatti, non hanno il carattere di "urgenza" della raccolta e possono essere gestite con un minor numero di lavoratori.

Nella filiera, la fase della produzione agricola è gestita da aziende di piccole dimensioni che conferiscono i frutti a grandi imprese le quali, a loro volta, ne commercializzano i prodotti, in Italia e all'estero. In particolare, molte aziende vendono i loro prodotti alla Rivoira-Kiwiuno, alla Gullino Import Export S.r.l. alla Sanifrutta o ad aziende intermediarie, che li immettono poi nei circuiti della Grande distribuzione organizzata, sui mercati nazionali e internazionali.

Altre aziende, invece, sono riunite in cooperative, come quelle che aderiscono al Consorzio di Cooperative Lagnasco Group (OP). Il Consorzio, che in passato ha svolto un importante ruolo nel calmierare il mercato, conta circa 380 soci e distribuisce frutta ottenuta da processi produttivi convenzionali (con lotta integrata) e biologici (per un ammontare di circa il 10% del totale, 50% per il mirtillo), anche mediante il marchio Epli che assicura rispetto di standard ambientali (lotta integrata) e sociali.

Sul fronte dei rapporti di filiera, le imprese agricole lamentano un contesto normativo (ad esempio, sull'uso dei fitofarmaci) e contributivo penalizzante rispetto ai competitor europei e, soprattutto, la continua erosione del livello dei prezzi di vendita dei prodotti, ritenuto non remunerativo dei costi sostenuti a livello aziendale. I prezzi delle pesche, ad esempio, arrivano fino a 20 euro al quintale (a fronte dei 100 euro/quintale di circa 10 anni fa), peraltro con pagamenti fortemente differiti nel tempo³, a fronte di costi di produzione intorno ai 30/35 euro al quintale. Prezzi più remunerativi vengono ottenuti per particolari cultivar (ad esempio, le cosiddette colture club), "proposte" dalle imprese acquirenti. Decisamente migliore appare, invece, la situazione per i mirtilli, il cui prezzo (600 euro /quintale) è ben superiore a quello dei costi (pari a circa 250 euro /quintale).

D'altra parte, la presenza di aziende agricole innovative, sul piano sia della produzione sia della creazione di relazioni associative e di gestione delle relazioni di filiera pare abbastanza limitata. Manca, infatti, la capacità di definire strategie di differenziazione, di gestione diretta della trasformazione e della commercializzazione del prodotto, indispensabili per la valorizzazione dello stesso e, quindi, per l'ottenimento di un premium price da parte dei consumatori. Esiste un problema culturale e di assenza di formazione adeguata che si traduce in una mancanza di progettazione e in una scarsa diffusione dello strumento associativo/cooperativo. Questi sarebbero, invece, indispensabili per acquisire un maggior potere di contrattazione nei confronti degli acquirenti e per far fronte ai continui mutamenti dei mercati.

2 Il comparto dell'actinidia in Piemonte, pur fortemente ridotto negli ultimi anni a causa degli attacchi di batteriosi, può contare su una superficie di oltre 3.800 ettari, dei quali circa l'80% in provincia di Cuneo, per una produzione annua di oltre 100 mila tonnellate di kiwi.

3 Solo a titolo di esempio, è nel mese di giugno che si ottiene la liquidazione relativa al conferimento delle mele autunnali dell'anno precedente.

1.8 Considerazioni conclusive

Il problema abitativo di una consistente parte della manodopera stagionale di origine subsahariana del bacino frutticolo saluzzese rappresenta l'emergenza di maggiore evidenza sul territorio, ma non la prioritaria: è, infatti, strettamente connessa alla mancanza di politiche nazionali e regionali volte ad una regolamentazione della fase del reclutamento della manodopera e alla creazione di sperimentazioni di incontro tra domanda e offerta nella raccolta agricola. Il sempre minor ricorso al sistema dei flussi per l'assunzione di operai agricoli stagionali extracomunitari, che comporta il decadimento dell'obbligo in capo al datore di lavoro di organizzare una sistemazione abitativa, è centrale nella situazione saluzzese. Anche a questo è legato il fenomeno, sul territorio nazionale, dell'arrivo irregolare di migranti che provvedono a una regolarizzazione dei soggiorno tramite la richiesta di asilo politico, seppure nella maggior parte dei casi non riescano ad ottenere, alla fine di un lungo iter, il riconoscimento di nessuna protezione, divenendo irregolari. I richiedenti asilo e i migranti sprovvisti di permesso di soggiorno sono oggi bacino di manodopera agricola in continuo movimento, e si trovano in una posizione di ancor maggiore vulnerabilità, costretti ad accettare condizioni di lavoro drammatiche. In aggiunta, la lunga catena che porta il prodotto ortofrutticolo dai campi alle case dei consumatori oggi sembra costringere i piccoli produttori locali a proporre condizioni lavorative difformi da quelle previste dalla contrattazione collettiva, la quale pare oggi strumento inadeguato a orientare la realtà agricola. Lo sfruttamento del lavoro resta il problema che, anche a Saluzzo, genera mancanze di tutele e di diritti e obbliga a condizioni di vita precarie.

Nonostante le difficoltà nell'ottenere risposte coerenti ed efficaci a livello nazionale e regionale, sul territorio saluzzese, come descritto, si assiste tuttavia a un costante ed operativo sforzo da parte di istituzioni locali, enti del terzo settore, parte del mondo agricolo e dei sindacati di categoria, per la creazione di progetti comuni che vadano a generare interventi nuovi e collettivi in questa drammatica realtà, con un'attenzione a preservare la dignità del territorio. Il "Campo Solidale", l'Accoglienza Diffusa — Coltiviamo Solidarietà, il P.A.S., l'accoglienza Coldiretti sono progetti che rappresentano il segno di un territorio fertile, in cui la collaborazione tra associazioni e istituzioni è viva e vuole agire responsabilmente e in un'ottica di sistema. Il potenziamento dell'accoglienza diffusa, ad esempio, consentirebbe il contenimento dei diversi problemi (organizzativi e di integrazione sociale) legati a una eccessiva concentrazione nel Comune di Saluzzo di manodopera straniera e permetterebbe l'avvicinamento del lavoratore all'azienda.

La creazione di filiere agricole sostenibili e l'incremento di interventi volti ad aumentare la redditività delle produzioni agricole, ad esempio con un maggiore sostegno ai progetti di integrazione di filiera, potrebbero indirettamente contribuire al miglioramento delle condizioni di lavoro dei migranti, mettendo gli imprenditori agricoli nella condizione di poter offrire posizioni di lavoro adeguatamente retribuite. Inoltre, un maggiore sostegno all'accoglienza in azienda dei lavoratori migranti potrebbe arrivare anche dalle istituzioni. Importante sarebbe anche il contributo del futuro Piano di Sviluppo Rurale che, al momento, prevede soprattutto norme di semplificazione (come deroghe sull'abitabilità) per l'accoglienza in azienda.

L'implementazione del sistema dei flussi per l'arrivo regolare e organizzato sul territorio della manodopera straniera permetterebbe una gestione maggiormente dignitosa del fenomeno, così come l'introduzione di modelli di sperimentazione di incontro tra domanda e offerta.

1.9 Riferimenti bibliografici

CARITAS ITALIANA (2015), *Nella terra di nessuno. Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Rapporto Presidio 2015*, Tau Editrice, Todi, reperibile anche in http://inmigration.caritas.it/-sites/default/files/2016-10/Rapporto_Progetto_Presidio.pdf, consultato il 17.09.2018.

SALUZZO MIGRANTE (2017), *Accoglienza 2017*, in <http://www.saluzzomigrante.it/dati-2017/>, consultato il 14.09.2018

CAMERA DI COMMERCIO DI CUNEO (2018), *Rapporto cuneo 2018. L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di commercio*, <https://www.cn.camcom.gov.it/sites/default/files/uploads/documents/RapportoCuneo/RapportoCuneo2018/Rapporto%20Cuneo%202018%20-integrale-2.pdf> oppure <https://www.cn.camcom.gov.it/it/il-rapporto-cuneo-2018-è-line>.